



L'ISLAM È CONTRO IL TERRORISMO

A cura dalla *Sezione Islamica Italiana*

Nel nome di Dio, il Sommamente Misericordioso, il Clementissimo

Dall'inizio di questo secolo a tutt'oggi siamo stati tristemente testimoni di atroci attentati che hanno portato morte e terrore fra la gente. In tutti è ancora vivo il ricordo di quanto successo negli Stati Uniti d'America l'11 settembre 2001 e poi negli anni seguenti a Madrid e Londra; il terrorismo non ha guardato in faccia nessuno, infatti, questi atti criminali hanno causato la morte di donne, bambini, anziani, civili, musulmani, cristiani, ebrei e non credenti, ovvero i terroristi non si sono mai fatti alcun tipo di scrupolo per cercare di ottenere il loro fine criminale.

Lo scopo di questo breve articolo è quello di far comprendere alla gente che l'Islam (la religione dei musulmani) aborra il terrorismo, e che i suoi principi e insegnamenti sono in totale antitesi con gli atti criminali compiuti dai terroristi oggi giorno. Inoltre, l'articolo è anche stato scritto affinché sia un ammonimento per quei musulmani che, a causa della loro ignoranza o dottrina deviata, simpatizzano per i noti gruppi eretici che compiono azioni terroristiche, al fine che possano fare abiura della metodologia di questi criminali.

L'enciclopedia Treccani online definisce il terrorismo come: "L'uso di violenza illegittima, finalizzata a incutere terrore nei membri di una collettività organizzata e a destabilizzarne o restaurarne l'ordine, mediante azioni quali attentati, rapimenti, dirottamenti di aerei e simili"¹. In questo articolo non tratteremo il terrorismo in tutte le sue forme, ma andremo soltanto ad analizzare l'uso di violenza perpetrata da quei gruppi che si professano musulmani le cui azioni criminali si manifestano principalmente in attentati scellerati, spesso compiuti con il sacrificio della propria vita, rapimenti e raramente in dirottamenti di aeroplani.

In arabo non esiste una parola che corrisponda al significato di terrorismo. Tuttavia è d'uso fra la gente adoperare il termine *irhāb*, anche se in realtà è usato in un'accezione impropria essendo il nome d'azione derivato dal verbo *arhaba* che significa: intimorire, impaurire o spaventare. Quindi il significato originale della parola *irhāb* è l'atto d'intimidire che non è proprio la stessa cosa di terrorismo. Inoltre, pure se si considerasse un contesto militare, il termine andrebbe ad identificare le azioni intraprese da un paese come deterrente per intimorire lo stato nemico al fine di farlo desistere dall'attaccare, o per prepararsi alla difesa della nazione: azioni assai diverse dagli atti terroristici. È l'etimologia popolare di quest'epoca che ha coniato per il termine *irhāb* il significato

¹ Si veda il link: <http://www.treccani.it/enciclopedia/terrorismo/>.

di terrorismo, e la riprova è che questa sua accezione è possibile trovarla soltanto sui dizionari di arabo moderno compilati a partire dalla metà del Novecento.

Dal punto di vista Islamico, lo *šeyh* ‘Abd al-‘Azīz ibn Bāz, uno dei più grandi sapienti del secolo scorso, il *Muftī* dell'Arabia Saudita, interrogato sul significato dei termini “estremismo” e “terrorismo”, ne diede le seguenti definizioni:

«L'estremismo è il prendersi delle concessioni per le quali non c'è fondamento né verità. Invece il terrorismo è la trasgressione perpetrata ai danni delle persone, colpendole o uccidendole ingiustamente, senza aver alcun tipo di prova [per poter giustificare tali azioni]; piuttosto [sono commesse] a causa dell'ignoranza e della mancanza di discernimento. I terroristi sono coloro che uccidono le persone ingiustamente, senza avere alcun tipo di prova dalla *Šarī‘ah* (Legge Divina); di conseguenza essi alterano [lo stato] di sicurezza delle persone, e causano problemi tra loro e i loro paesi. Questi sono i terroristi»².

La giurisprudenza islamica³ considera l'omicidio come un atto illecito, lo condanna pesantemente e lo classifica come uno fra i peccati più gravi che possa compiere l'uomo⁴. I terroristi, in realtà, vanno oltre l'omicidio poiché le loro azioni criminali portano quasi sempre anche distruzione, possono far nascere dei conflitti, e soprattutto, dal momento che sono commesse da gente che si professa musulmana, danno un'immagine totalmente sbagliata della religione, con l'eventuale drammatica conseguenza di alimentare l'astio delle persone non musulmane nei confronti dell'Islam.

L'Islam, il cui significato è “Sottomissione o abbandono totale e sincero al volere di Dio”⁵, è la religione che Dio l'Altissimo ha stabilito per i Suoi servi portata dal Suo ultimo Messaggero Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui), il cui Messaggio ha completato tutti i Messaggi portati dai Profeti precedenti (Gesù, Davide, Mosè, Abramo e tutti gli altri) ed è rivolto a tutta l'umanità. L'Islam è libero da ogni forma di terrorismo e corruzione, ma bensì è una religione che raccomanda la misericordia, la giustizia, l'onestà, il giusto mezzo nella pratica religiosa e ordina ai musulmani di trattare bene e con giustizia tutte le creature proibendo l'uso della violenza. Dio l'Altissimo ha detto nel Sublime *Corano*:

«In verità Dio ha ordinato la giustizia, la bontà e di dare [aiuto] alla propria parentela, ed Egli ha proibito tutti gli atti indecenti, il male e l'oppressione. Egli vi ammonisce cosicché possiate rammentarvene»⁶.

«E adora Dio e non associarGli alcunché, e siate buoni con i genitori, la parentela, gli orfani, i bisognosi, il vicino che è parente, il vicino estraneo [alla parentela], il compagno che vi sta accanto, il viandante [che incontrate] e ciò che le vostre mani

2 Si veda *al-Fatāwā al-Šar‘iyyah fī al-Qaḍāyā al-‘Ašriyyah*, redatto da Muḥammed ibn Fahd al-Ḥuṣayn.

3 La giurisprudenza islamica (*fiqh*) è quella scienza che ha come oggetto la comprensione e l'applicazione della *Šarī‘ah* (la legge di Dio).

4 Si veda *al-Kabā‘ir* del dotto Muḥammed ibn Aḥmed al-Dāhabī, in cui l'autore mostra numerosi versetti del Nobile Corano e detti del Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) da cui si evince la gravità di questo peccato.

5 La parola “Islam” deriva dalla stessa radice “*salima*” da cui proviene la parola pace (*salām*).

6 Il Capitolo XVI, *Le Api*, versetto n. 90.

destre possiedono. In verità Dio non ama coloro che sono superbi e vanagloriosi»⁷.

L'Islam inequivocabilmente proibisce gli atti orrendi perpetrati dai terroristi, li giudica come dei criminali, e non accetta alcun tipo di scusa per giustificare questi atti illeciti. La vita umana è sacra e va rispettata in quanto tale; Dio l'Altissimo ha detto nel Sublime *Corano* a proposito di colui che uccide una persona ingiustamente:

«È come se uccidesse l'intera umanità; mentre chi salva la vita a un uomo, è come se salvasse la vita a tutti gli uomini»⁸.

Anche in caso di guerra⁹ l'Islam proibisce di uccidere gli innocenti e di commettere atrocità; infatti, il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) ha proibito di uccidere donne e bambini¹⁰, e inoltre quando assegnava a qualcuno l'incarico di comandare una spedizione militare, impartiva i seguenti ordini:

«Andate a combattere e non appropriatevi indebitamente del bottino, mantenete le promesse, non infierite sui cadaveri e non uccidete i bambini»¹¹.

Coloro che seguirono il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) nella guida dello stato islamico proibirono ai musulmani durante la guerra di compiere atrocità e ingiustizie; ad esempio il primo califfo dello stato islamico Abū Bakr al-Ṣiddīq, quando inviò l'esercito in Siria, diede le seguenti istruzioni a Yazīd ibn Abī Sufiyān, un comandante di una delle truppe:

«Ti raccomando dieci cose: non uccidere le donne, né i bambini, né gli anziani decrepiti, non tagliare gli alberi da frutta, non devastare i luoghi abitati, non ammazzare le pecore, né i cammelli a meno che tu non lo faccia per cibartene, non bruciare le api e non disperderle con l'acqua, non appropriarti indebitamente del bottino, e non essere codardo»¹².

Dal momento che l'uccisione di gente innocente e la devastazione è vietata al musulmano durante la guerra, come può pensare una persona dotata di un briciolo d'intelletto che tali atrocità siano invece lecite quando è stato stipulato un patto di pace e di sicurezza fra musulmani e non musulmani?¹³

7 Il Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 36. Diversi versetti del Sublime *Corano* raccomandano al musulmano di avere buone maniere e di compiere il bene, e non essere iniquo né oppressore; invitiamo il lettore a verificare di persona. Inoltre, il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui), che per tutti i musulmani è un'eccellente modello da emulare, ha sempre interagito con le persone sia musulmane sia di altre religioni con giustizia e misericordia; si veda la sua biografia, ad esempio *Il Profeta Muḥammed – La sua vita secondo le fonti più antiche* di Martin Lings.

8 Il Capitolo V, *La Tavola imbandita*, versetto n. 32.

9 Con “guerra” s'intende generalmente un conflitto armato fra due o più stati, e con “spedizione militare” s'intende un'impresa militare legittima compiuta da una o più truppe di un esercito nazionale contro un nemico. Ovviamente le azioni terroristiche non possono essere assolutamente considerate delle azioni di guerra né delle spedizioni militari, poiché coloro che le compiono non fanno parte di eserciti nazionali ma sono invece affiliati a gruppi eversivi, e i loro attacchi sono illegittimi e sono compiuti a danno di persone civili e innocenti.

10 Si veda ad esempio i detti riportati da Muslim (n. 1744) e da al-Buḥārī (n. 3014).

11 Detto riportato da Muslim (n. 1731) e altri.

12 Detto riportato dall'*Imām* Mālik nella sua raccolta intitolata *Muwatta'*, nel libro sul *ḡihād*, nel capitolo sul divieto di uccidere le donne e i bambini durante le spedizioni militari (21/3/10).

13 Spesso, tristemente, sentiamo che alcuni gruppi devianti giustificano gli atti terroristici commessi nei paesi

In accordo alla giurisprudenza islamica (*fiqh*), la vita e lo stato delle seguenti persone sono protetti nell'Islam:

- I cittadini non musulmani che vivono nello Stato islamico (chiamati *ḍimmī* in arabo);
- Coloro che sono sotto la protezione dello Stato islamico, a cui appartengono anche le persone che si recano nei paesi musulmani per lavoro o per altro motivo (chiamati *muṣṭa'mīn* in arabo);
- Coloro con cui i musulmani hanno stipulato dei patti o accordi;

In particolare, ci concentreremo solo sulla terza categoria poiché il principale interesse di questo articolo è quello di analizzare il caso dei musulmani che vivono nei paesi occidentali.

Per quanto riguarda la prima categoria lo stato islamico oltre a garantire la sicurezza di queste persone deve anche garantirgli tutti i diritti stabili dalla *Ṣarī'ah*, come ad esempio: di preservare la loro dignità di esseri umani, la libertà di culto, di seguire le proprie leggi religiose, di garantirgli l'assistenza sociale, di riservargli un buon trattamento, ecc.; l'autorità del paese musulmano in cui vivono non li deve opprimere, ma li deve trattare con giustizia¹⁴.

Oggigiorno la seconda categoria riguarda principalmente quelle persone che per turismo o lavoro si recano nei paesi musulmani. Con l'assegnazione del visto, ovvero del permesso da parte dell'autorità di quello stato di poter entrare e soggiornare nel paese, queste persone ottengono la garanzia della protezione da parte dei musulmani; di conseguenza è assolutamente vietato ucciderle, aggredirle, rapirle o fargli del male. Il consiglio dei grandi sapienti dell'Arabia Saudita ha sentenziato¹⁵:

«A chi l'autorità permette di entrare nel paese con il patto e la promessa di garantire la sua incolumità e sicurezza, la sua vita ed i suoi beni sono protetti, non è assolutamente permesso fargli del male; e chi lo uccide avrà quello che il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) ha detto: **“Egli non sentirà il profumo del Paradiso”**¹⁶, e questo è un severissimo avvertimento per chi aggredisce coloro ai quali è stato concesso l'accordo».

Infine, per la terza categoria bisogna distinguere due casi. Il primo riguarda un paese musulmano il cui governo legittimo ha stipulato un accordo con un altro paese non musulmano, ad esempio l'Arabia Saudita e gli Stati Uniti d'America. Ai cittadini del paese musulmano non è permesso compiere alcun atto di aggressione nei confronti dell'altro paese, anche nel caso in cui ritengano che l'accordo non sia giusto. Il secondo caso invece è quello dei musulmani che vivono nei paesi

occidentali come risposta legittima alla politica estera di oppressione di questi stati nei confronti dei paesi musulmani. La verità è che niente può essere usato come giustificazione di questi atti criminali, i musulmani devono condannare il terrorismo e non trovare alcun tipo di scusa per questi crimini, poiché l'Islam rigetta questi atti scellerati. Muslim nel suo *Ṣaḥīḥ* (detto n. 1718) riporta che il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) ha detto: **«Chi compie un'azione non conforme al nostro affare [all'Islam], essa è respinta»**.

14 Per avere maggiori dettagli si veda il libro *I Diritti dei Non-Musulmani nei Paesi Islamici* scritto dal Dott. Saleh Hussain Al-Aayed.

15 Tratto dal verbale della riunione del consiglio dei grandi sapienti dell'Arabia Saudita tenutosi a Riyāḍ il 14 Maggio 2003, in seguito agli attacchi terroristi avvenuti in questa città due giorni prima.

16 Riportato da al-Buḥārī (n. 3166).

occidentali, dai quali hanno ottenuto un visto, un permesso o una carta per poter risiedere in essi; il rilascio del documento corrisponde a un patto stipulato fra il musulmano e il paese che lo ospita¹⁷. Lo *šeyh* Muḥammed ibn ‘Abd al-Wahhāb al-‘Aqīl, professore di credo islamico (‘*aqīdah*) dell'università di Medīnah, spiega molto bene questa categoria:

«Se il governante dei musulmani ha stipulato degli accordi con le nazioni non musulmane, come ad esempio la Gran Bretagna, gli Stati Uniti d'America o la Francia, non è permesso a noi combattere contro uno Stato con cui sono stati stipulati degli accordi dal governante dei musulmani. Questo vale anche se alcune condizioni del patto ci possono sembrare oppressive, come gli accordi che il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) stipulò con i miscredenti di Mekkah, nonostante che alcuni Compagni considerassero certe condizioni contro i musulmani e gravose, ma il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) ordinò a loro di ascoltare e ubbidire, e così fecero i Compagni¹⁸.

Invece per quanto riguarda i musulmani che stanno vivendo nei paesi non musulmani, la Legge Divina, l'intelletto e i costumi indicano che non è permesso a un musulmano che è entrato in questi paesi truffare i loro popoli. Piuttosto tutti i musulmani devono rispettare gli accordi e le promesse che hanno fatto per poter entrare e vivere in questi Stati. In verità, è dovere di ognuno di questi musulmani, in accordo all'intelletto e alla Legge Divina, mostrare gratitudine a queste persone, di comportarsi bene e di essere misericordioso con loro, e di ringraziarle per aver concesso ai musulmani di vivere tra di loro nel loro Stato. Questi non musulmani hanno concesso a loro di entrare nel paese, e gli hanno permesso di apprendere la conoscenza islamica, di studiare, di lavorare e condurre affari. Addirittura può essere che alcuni musulmani percepiscano dei soldi da questi Stati (come assistenza sociale o sussidi statali), utilizzino una carta sotto il loro patronato oppure ottengano un passaporto per poter viaggiare nel modo sotto la loro protezione. Il Profeta Muḥammed ha detto (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui): **“Chi non ringrazia la gente non ringrazia Dio”**^{19,20}.

Quanto detto prima dallo *šeyh* Muḥammed ibn ‘Abd al-Wahhāb al-‘Aqīl trova conferma nella situazione dei musulmani in Italia. Infatti, i musulmani per potersi recare o vivere in Italia devono ricevere il benessere da questo Paese tramite l'ottenimento del permesso di soggiorno o del visto, con il quale viene stipulato un preciso accordo: la persona si impegna a rispettare le leggi del Paese e lo Stato garantisce di proteggere la sicurezza e i beni della persona. Di conseguenza i musulmani devono impegnarsi a mantenere tale accordo e ha comportarsi bene con il popolo italiano. Inoltre, in verità, bisogna riconoscere che lo Stato italiano tratta bene i musulmani dal momento che gli assicura la libertà di culto, l'assistenza sanitaria, la casa popolare, gli assegni familiari, il sussidio di

17 Ovviamente questo riguarda anche i musulmani che sono nati in questo paese e anche quelli che si sono convertiti all'Islam.

18 Lo *šeyh* sta facendo riferimento al trattato di *Hudaybiyah* stipulato fra i musulmani e i miscredenti della tribù dei Qurayš che governava Mekkah.

19 Riportato da: Abū Dāwud (n. 4811) e al-Tirmidī (n. 1954); il sapiente al-Albānī l'ha dichiarato autentico in *Maškāh al-Mašābīh* (n. 3025) e in *Silsilah al-Ṣaḥīḥah* (n. 416).

20 Questa spiegazione è tratta dalla lezione fatta dallo *šeyh* il 20 Agosto 2005 via tele-link con la moschea Ibn Taymiyyah di Londra (Brixton).

disoccupazione e molte altre cose²¹.

In base quanto detto, speriamo che il lettore abbia compreso che gli atti criminali compiuti dai terroristi che si professano musulmani sono assolutamente estranei all'Islam. Spesso questi eretici affermano che le loro azioni sono compiute nel nome del *ġihād*²², arrivando addirittura a dire che i loro “combattenti” che sacrificano la propria vita nell'attentato suicida sono dei martiri; questo è del tutto falso, l'Islam condanna queste azioni e nel caso dell'attentato suicida, considera in generale l'attentatore al pari di una persona che si è suicidata, condannandolo all'Inferno. Al sapiente Muḥammed ibn Ṣāliḥ al-ʿUṭaymīn fu chiesto il suo parere religioso in merito a chi commette attacchi suicidi come ad esempio il farsi esplodere con una macchina carica di esplosivo, sapendo senza dubbi che sarebbe morto suicida, lo *šeyḥ* rispose:

«In verità, la mia opinione è che egli sia considerato come uno che ha ucciso sé stesso (ovvero che si è suicidato), e il risultato è che sarà punito nell'Inferno, in base a quanto è stato riportato in modo autentico sull'autorità del Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui): **“In verità chi [intenzionalmente] uccide sé stesso, certamente sarà punito nel fuoco dell'Inferno, in cui egli dimorerà in eterno”**²³. Tuttavia, chi è ignorante, non ha la conoscenza e ha supposto che la sua azione fosse buona e apprezzata da Dio, allora speriamo che Dio lo perdoni per quello che il suo acume ha tratto dalle regole religiose, anche se non trovo nessuna scusa per lui al giorno d'oggi. Il motivo è perché questo tipo di suicidio è ben conosciuto e noto fra la gente, perciò è obbligatorio per la persona chiedere ai sapienti riguardo a questo atto fino a quando riesce a distinguere la giusta guida dall'errore.

Ciò che è sbalorditivo, è che tali persone uccidano sé stessi nonostante che Dio abbia proibito questo, poiché Egli ha detto: **“Non uccidete voi stessi! In verità Dio è Somamente Misericordioso nei vostri confronti”**²⁴. Molti fra di loro desiderano unicamente vendicarsi del nemico in qualsiasi modo sia lecito sia illecito; di conseguenza vogliono soltanto soddisfare la loro sete di vendetta. Chiediamo a Dio di

21 Come tutti sanno la costituzione italiana assicura la libertà di culto e vieta di discriminare le persone in base alla loro fede religiosa. Di conseguenza, come principio giuridico, al musulmano viene garantita la possibilità di praticare la propria religione in Italia. L'articolo n. 19 della Costituzione italiana stabilisce: *“Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume”* (si veda anche art. n. 3, 8 e 20).

22 La parola “*ġihād*” è il sostantivo verbale del verbo “*ġāhada*” (forma derivata III), e il suo significato letterale è lo sforzarsi, il fare tutto il possibile o il combattere il nemico. Dal punto di vista religioso “*ġihād*” significa: combattere vigorosamente per la Causa di Dio affinché la Sua Parola sia la più alta; la traduzione del termine “*ġihād*” in “guerra santa” è del tutto errata e priva di fondamento. Ribadiamo che il combattimento è previsto in caso di guerra o di una spedizione militare, e non quando c'è un accordo o un patto di non belligeranza fra le nazioni; inoltre, il *ġihād* deve essere compiuto sotto la supervisione di un'autorità islamica, e in accordo alle norme giuridiche stabilite dalla *Šarī'ah* (legge di Dio) in materia, e non secondo il desiderio di gloria, di vendetta o di tirannia delle persone. Tuttavia, il *ġihād* include numerose altre azioni compiute per la causa di Dio che non riguardano il combattimento, inteso in termini militari; infatti, ad esempio sono tipi di *ġihād* ciò che viene compiuto: dal musulmano su sé stesso imparando la religione, mettendola in pratica e insegnandola alla gente; nei confronti di Satana, allontanandosi dalle cose dubbie e da quelle che suscitano tentazione; per fermare le ingiustizie, le azioni malvagie e le innovazioni. Di conseguenza gli atti terroristici non hanno nulla a che fare con il *ġihād* poiché sono degli atti criminali illeciti, proibiti dalla *Šarī'ah*. Per maggiori dettagli sull'argomento si veda *Zād al-Ma'ād* scritto dal dotto Ibn Qayyim.

23 Riportato da: al-Buḥārī (n. 5778) e Muslim (n. 109 e 110).

24 Il Capitolo IV, *Le Donne*, versetto n. 29.

benedirci con la lungimiranza nella Sua religione, e di concederci delle azioni che sono da Lui apprezzate, in verità Egli ha potere su ogni cosa»²⁵.

I sapienti musulmani hanno sempre condannato gli atti terroristici, ammonendo i musulmani ad abiurare le metodologie di quei gruppi eretici che li considerano leciti. Ad esempio l'eretico Usāmah ibn Lāden, che tutti noi tristemente conosciamo, è stato condannato numerosissime volte, già da quando iniziò a esporre pubblicamente la sua dottrina, come quando rilasciò un'intervista alla TV *al-Ğazīrah* alla fine dell'anno 1998, affermando ignobilmente:

«Io guardo con grande venerazione e rispetto quei grandi uomini per aver levato l'umiliazione dalla fronte della nostra Nazione, sia riguardo a coloro che hanno fatto scoppiare le bombe a Riyāḍ sia a chi l'ha fatto a Ḥubar (in Arabia Saudita) o nell'Africa orientale, e qualunque cosa è simile a queste azioni».

A queste parole immorali, rispondiamo con alcune delle parole di condanna sentenziate dai sapienti e dalle autorità nei confronti di questo accanito eretico:

- Il sapiente Muqbil ibn Ḥādī al-Wādī'ī disse: «Io assolvo e discolpo me stesso (davanti a Dio) da Ibn Lāden, poiché egli è una disgrazia e una calamità per la Nazione musulmana, e le sue azioni sono malvagie»²⁶.
- Lo *šeyḥ* Šāliḥ Āl al-Šeyḥ, il Ministro degli affari islamici dell'Arabia Saudita, ha affermato durante una lezione avente come oggetto le deviazioni nella comprensione dell'Islam: «... fino a questi tempi, può darsi che tu abbia sentito alcuni insegnanti elogiare Usāmah ibn Lāden, e questa è una deficienza nella comprensione dell'Islam»²⁷.
- Al sapiente Aḥmed ibn Yaḥyá al-Nağmī fu chiesto il suo parere religioso riguardo a coloro che considerano Usāmah ibn Lāden un leader assegnandogli il titolo di “leader dei credenti”, lo *šeyḥ* rispose: «Costoro sono i demoni (*šayāṭīn*). Essi sono i demoni. Ibn Lāden è un demone perverso, un *ḥāriğī*²⁸; non è permesso ad alcuno di elogiarlo. Chiunque lo elogia dà evidenza che è un *ḥāriğī* come lui ... chiunque lo elogia dà evidenza che è un *ḥāriğī* come lui»²⁹.

Di conseguenza l'accusa che spesso viene rivolta nei confronti dei musulmani di mantenere una posizione ambigua nei confronti del terrorismo è falsa, ed è smentita dalle innumerevoli condanne sentenziate dai leader dei musulmani, le quali sono facilmente reperibili in rete (*internet*): il lettore può verificare di persona. Si riporta qui di seguito alcune parole della condanna degli atti criminali accaduti l'11 Settembre 2001 negli Stati Uniti d'America, sentenziata dal *Mufī* dell'Arabia Saudita, lo *šeyḥ* ‘Abd al-‘Azīz Āl al-Šeyḥ, poiché riteniamo che sia la più autorevole:

25 Si veda *Kayfa Nu‘ālīğ Wāqī‘unā al-Alīm* (pag. 119).

26 Si veda la rivista *al-Rā’ī* (datata 19/12/1998), pubblicata in Kuwait.

27 Dall'articolo pubblicato sul giornale *al-Riyāḍ* (datato 08/11/2001), stampato in Arabia Saudita.

28 Con il termine “*ḥāriğī*” s'intende colui che ha una dottrina religiosa conforme a quella del gruppo eretico dei *ḥawāriğ*. Costoro si contraddistinguono per la loro ribellione contro i governanti dei musulmani, e per il fatto che considerano al pari di un miscredente il musulmano che commette un peccato maggiore. In particolare, sono tristemente conosciuti per lo spargimento di sangue che hanno perpetrato a danno della Nazione musulmana.

29 Si veda il sito www.islamagainstextremism.com.

«È obbligatorio per tutti noi, entrambi stati e società, musulmani e non musulmani, conoscere alcune importanti questioni:

1. Questi atti che sono successi negli Stati Uniti d'America, e qualsiasi cosa di simile come il dirottamento di aerei, il prendere della gente in ostaggio o ucciderla senza una giusta causa, sono assolutamente una manifestazione d'ingiustizia, oppressione e tirannia che la Legge islamica non permette né approva. Piuttosto sono espressamente proibiti, e sono annoverati fra i peccati più gravi.
2. Il musulmano che impara i dettagli della propria religione, e agisce in accordo al Sublime *Corano* e alle tradizioni del Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui), non permette a sé stesso di cadere in questi tipi d'azioni, perché così facendo si esporrebbe alla collera di Dio, e il loro risultato sarebbe quello di fare danni e seminare corruzione (sulla terra).
3. È obbligatorio per i sapienti della Nazione musulmana spiegare la verità riguardo a questi atti, e di chiarire al mondo che la Legge di Dio e l'Islam non permettono questi tipi d'azioni, mai!
4. È a carico dei mezzi di comunicazione e di coloro che stanno dietro a essi – fra chi accusa i musulmani e cerca di insultare questa nobile e retta religione, descrivendola con ciò che in realtà non gli appartiene al fine di suscitare tribolazione e danno alla reputazione dell'Islam e dei musulmani, e con lo scopo di separare i cuori e diffondere l'ansia fra la gente – l'obbligo di trattenersi dal fuorviare le persone, e di rendersi conto che ogni persona sana e giusta conosce i fondamenti dell'Islam, e sa che non è possibile descrivere in tal modo questa religione o rivolgerle codeste accuse, poiché nel corso della storia le nazioni hanno conosciuto i fedeli dell'Islam come quelli che hanno rispettato i diritti degli altri, si sono comportati giustamente e non sono stati oppressori»³⁰.

Concludiamo questo breve articolo, ammonendo tutti i musulmani a dissociarsi da questi gruppi eretici che portano morte e distruzione, e nel caso in cui vengano a conoscenza con certezza che qualche musulmano stia per commettere un atto di questo tipo, li esortiamo a denunciarlo immediatamente alle autorità competenti, perché così facendo evita a tale musulmano di commettere un grave crimine, salva la gente che sarebbe stata da lui colpita, ed elimina ogni animosità che sarebbe stata rivolta nei confronti dei musulmani a causa sua. Il Profeta Muḥammed (che gli elogi di Dio e la pace sia su di lui) disse a tal proposito:

«**Aiutate il vostro fratello, sia se è l'oppressore sia se è l'oppresso**». Un uomo gli chiese: «O Messaggero di Dio! Lo aiuterò nel caso in cui sia l'oppresso, ma come posso aiutarlo nel caso in cui sia l'oppressore?». Rispose: «**Impedendogli di commettere**

30 Si veda il sito www.islamagainstextremism.com.

l'oppressione, in questo consiste l'aiuto»³¹.

E la lode appartiene a Dio, il Signore dei mondi.

31 Riportato da al-Buḥārī (n. 6952), e in un'altra versione da Muslim (n. 2584).